
ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Messaggio per la fine del Ramadan

Milano, 14 giugno 2018

Carissimi fedeli musulmani,

mi rivolgo a voi nel giorno in cui chiudete con una grande festa il mese sacro di Ramadan.

Mi piace far riascoltare ad ognuno, ad ogni vostra comunità, il messaggio con cui vi ho salutato il giorno del mio ingresso a Milano come Arcivescovo, lo scorso 24 settembre 2017. Dopo esserci incontrati nella Sala del Capitolo, adiacente la Basilica di Sant'Eustorgio, nella mia omelia, tenuta in Duomo, mi sono permesso di rivolgermi a voi con queste parole: «Riconosco qui convenuti uomini e donne che pregano Dio secondo la fede islamica e che vivono qui tra noi e lavorano e sperano il bene, per sé e per le proprie famiglie. Anche a loro mi rivolgo con una parola che è invito, è promessa, è speranza di percorsi condivisi e benedetti da una presenza amica di Dio che rende più fermi i nostri propositi di bene. Saluto anche loro chiamandoli: Fratelli, sorelle!».

È mia intenzione che queste parole di amicizia e di fraternità continuino nel saluto che vi rivolgo oggi, in occasione di una festa che permette a tutti noi di conoscere meglio la profonda spiritualità che vi anima, e che nutre la terra che abitate con noi: Milano e i territori ambrosiani.

Il messaggio del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, che allego al mio saluto, ci invita a passare dalla competizione alla collaborazione, da rapporti segnati da sentimenti negativi e forieri di violenza intransigente (gelosia, tensioni, recriminazioni, radicalizzazioni) a relazioni capaci di mostrare la nostra comune intenzione di creare legami di pace e di fraternità, proprio riconoscendo e rispettando le nostre rispettive differenze.

Anche le terre ambrosiane hanno bisogno di vedere irrobustite quelle attitudini di incontro e di dialogo, di ascolto reciproco e di rispetto, di collaborazione nel rispondere ai bisogni e nel cercare la pace, che già sono presenti in parecchi luoghi, ma hanno sempre bisogno di essere sostenute, diffuse e fatte conoscere ancora di più.

Continuiamo a lavorare insieme nel costruire queste relazioni pacifiche e fraterne, dando in tal modo testimonianza dell'Onnipotente al quale rendiamo

culto, ottenendo come frutto l'armonia anche qui, nella Milano sempre più società plurale.

In atteggiamento di preghiera e di stima, vi saluto.

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

SINODO DELLA DIOCESI DI COMO

Il Sinodo in ascolto del Popolo di Dio

(Como - Sala di Comunità, Cinema Astra, 6 giugno 2018)

1. Il tema della sinodalità e l'importanza di un Sinodo Diocesano per la vita della Diocesi

Noi siamo il popolo di Dio, lieto della sua vocazione, consapevole della dignità di ogni uomo e di ogni donna: tutti figli per grazia!

Sappiamo di essere convocati da ogni parte della terra per essere l'unica santa Chiesa di Dio, umilmente fieri del nostro patrimonio inestimabile: secoli di storia, di santità, di grazie e di prove hanno scritto i tratti di questa nostra Chiesa e consegnano alla nostra responsabilità l'eredità preziosa e la missione antica e sempre nuova, sempre urgente e sempre benedetta da Dio.

Viviamo nel tempo come pellegrini: non abbiamo qui una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Preghiamo ogni giorno: “venga il tuo regno”.

Accogliamo l'invito di uno dei sette angeli dell'Apocalisse: «*vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello*» (Ap 21,9) e impariamo a sollevare lo sguardo per contemplare la città santa, la Gerusalemme che scende dal cielo!

Condotti da queste parole, attratti da queste visioni, fiduciosi nelle promesse del Signore, custodendo il tesoro inestimabile della speranza, viviamo con lieta e operosa disponibilità l'obbedienza della fede: chiediamo allo Spirito di illuminare i nostri passi, perché senza di lui non possiamo fare niente, neppure sapere dove andare.

Il Sinodo non è un insieme di riunioni per concludere con un documento che accontenti un po' tutti. È invece un modo di vivere il nostro pellegrinaggio con la responsabilità di prendere la direzione suggerita dallo Spirito di Dio perché la nostra comunità cristiana possa convertirsi per essere la “tenda di Dio con gli uomini, la sposa adorna per il suo sposo”.

L'immagine del percorso, per quanto suggestiva, contiene un'idea di successione: un passo dopo l'altro la persona e la situazione può evolvere verso una meta, un risultato. La vita cristiana e i processi che l'animano è segnata, piuttosto, dalla grazia della trasfigurazione. Questa grazia, che riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana, riguarda anche la vocazione a essere pietre vive di una Chiesa sinodale.

La grazia è la presenza dello Spirito che fa maturare una persuasione: non possiamo fare a meno di una pratica sinodale e non dobbiamo farne a meno. Si deve infatti constatare che è velleitario pensare di procedere con decisioni non condivise, è insostenibile il peso di una responsabilità non partecipata, è miope un esercizio dell'autorità non consigliata: per questo non possiamo fare

a meno di una pratica sinodale. Si deve poi riconoscere che non è conforme allo spirito evangelico isolarsi nella solitudine, vivere un ruolo come un potere inappellabile, lasciarsi trascinare dall'impazienza: per questo non dobbiamo sottrarci a uno stile sinodale nella vita delle comunità.

La persuasione induce a creare e apprezzare organismi per un discernimento sinodale: quelle forme di partecipazione che dal Concilio Vaticano II fino ad oggi sono raccomandate e normate sono strumenti irrinunciabili e richiedono una pratica spirituale per evitare sia la degenerazione a parlamentini sia l'insignificanza di una consulenza irrilevante.

La vita e l'efficacia degli organismi per un discernimento sinodale è resa possibile da una procedura che deve essere appresa, corretta, adeguata mentre tutta la comunità si lascia formare all'esercizio della condivisione sinodale.

2. Il metodo del discernimento

La docilità allo Spirito è disponibilità alla conversione: la conformazione al Signore Gesù e alla volontà del Padre non dà mai ragione a nessuno, non è mai conferma rassicurante. È sempre invito, chiamata, attrattiva e spinta per un oltre inesplorato. Tutti siamo in cammino, tutti dobbiamo convertirci, anche se queste parole e queste urgenze ci possono mettere di malumore invece che contagiare di entusiasmo. Lo Spirito consolatore abita in tutti, perché non ci lasciamo cadere le braccia: siamo un popolo in cammino, una casa in costruzione, una fraterna convivenza che vive un tempo di transizione che riguarda tutti e tutto. La secolarizzazione e l'emarginazione del pensiero di Dio e della vita eterna, la situazione demografica, l'evoluzione della tecnologia, la problematica occupazionale, la liquidità dei rapporti affettivi, l'interazione tra culture, etnie, tradizioni religiose e tanti altri aspetti contribuiscono a rendere complessa la domanda: come deve essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del suo Signore?

L'espressione "sinodo" può caratterizzare un modo specifico per affrontare le questioni che ci sfidano. Esprime la consapevolezza che lo Spirito parla con la voce di tutti e che il convergere nella comunione ecclesiale è il desiderio del medesimo Spirito che distribuisce i suoi doni a ciascuno per l'utilità comune. Il "metodo sinodale" vorrebbe essere uno stile abituale per ogni momento di Chiesa, sfidando la tendenza all'inerzia, l'inclinazione allo scetticismo, la comoda scelta della passività di alcuni, la tentazione dell'autoritarismo di altri.

Noi, continuando la storia scritta dai nostri padri, vogliamo affermare con la loro stessa fierezza: siamo pronti a confrontarci con le sfide del nostro tempo! Siamo persuasi che possiamo sperimentare la forza dello stare insieme, del camminare insieme, nella docilità all'intenzione di Dio che si è compiuta nella Pasqua di Gesù. «*Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,32). Ci proponiamo di imparare a riconoscere dentro la storia le tracce di questo amore che ci attrae in un modo inatteso e universale, riunificandoci in un popolo, donandoci pace.

Abbiamo desiderio di imparare ad ascoltare, ad ascoltarci, per discernere, per riuscire a percepire quanto sia reale e feconda la presenza dentro la storia del Dio di Gesù Cristo, superando lo smarrimento provocato dalle troppe parole, dagli stimoli disordinati, dai messaggi che saturano i nostri ambienti e ci stor-discono nella confusione.

Abbiamo le nostre paure e le nostre esitazioni. Le prospettive sono vaghe e incerte, le forze disponibili sembrano talora stanche, le questioni sono evidentemente complicate, le procedure possono logorare l'entusiasmo.

Il lavoro non sarà facile. Ma la potenza dello Spirito si rivelerà presenza amica: con la fiducia che i nostri santi Vescovi e confessori della fede intercedano nella comunione dei santi, siamo autorizzati dalla nostra storia ad affrontare con fierezza e scioltezza le sfide del presente e del futuro. E, soprattutto, noi ci proponiamo di pregare e di pensare, di pregare e di parlare con franchezza, di pregare e di decidere, di pregare e di scrivere, di pregare e di sperare!

3. Il fervore che ci deve caratterizzare nel vivere un Sinodo

Quello che è giusto aspettarsi dai fratelli e dalle sorelle chiamati a offrire il loro contributo nel cammino sinodale della nostra Chiesa è un atteggiamento spirituale intenso di gioia e illuminato da una visione: il mistero nascosto nei secoli si è rivelato nella Pasqua di Gesù e di questo mistero vive la Chiesa.

La Chiesa non si aspetta dai suoi consiglieri qualche luogo comune del buon senso, qualche alchimia per programmi politicamente corretti, qualche ragionamento da salotto.

Il consigliare nella Chiesa è accendere un fuoco che si propaga, contagiare con una testimonianza che infonde ardore.

E l'origine del fuoco non è in uno sforzo artificioso, non è nell'applicazione di un comandamento che costringe e pungola, ma è nel mistero nascosto da secoli e rivelato in Gesù, confidato ai discepoli.

Propongo come parole per il cammino il testo della Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. Leggere e rileggere queste poche pagine luminose, commoventi, provocanti può predisporre a partecipare della conoscenza del mistero che ha invaso la mente e la vita di Paolo. Avrai qualche cosa da dire alla santa Chiesa di Dio quando sarai, per grazia, *«in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi della pienezza di Dio»* (Ef 3,18-19).

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE
VENERAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI XXIII

L'alleanza nuova

(Sotto il Monte [Bg], 3 giugno 2018)

[Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26]

1. La storia dell'alleanza

Il Padre che sta nei cieli si commuove per la vita tribolata e disperata dei suoi figli che percorrono smarriti la terra. Non sanno dove andare, non sanno chi ascoltare in una confusione di parole e di compagnie sospette. Non sanno che cosa sperare: sperimentano così spesso il fallimento dei loro progetti, la precarietà delle loro vite, l'esito tragico delle ambizioni, e, per tutti, l'incombere ineluttabile della morte.

Il Padre che sta nei cieli vuole salvare i suoi figli. Desidera offrire ai suoi figli la grazia di vivere, di vivere felici, di percorrere strade di pace. Ecco: il Padre che sta nei cieli offre ai suoi figli di essere loro alleato.

Il Padre chiama i suoi figli all'alleanza. In ogni tempo il Padre ha cercato strade adatte ai tempi per convincere i suoi figli delle intenzioni buone del suo progetto di alleanza.

Nei tempi antichi Dio ha convinto i suoi figli a stipulare l'alleanza offrendo loro una legge ricca di ogni sapienza, capace di orientare il cammino: le dieci parole hanno suscitato l'entusiasmo del popolo e l'ammirazione di tutti i popoli. Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. «*Quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*» (Dt 4,8). E il popolo, a quanto pare, ha aderito con entusiasmo alla pratica della legge dell'alleanza. Ma poi i figli dei figli hanno manifestato insofferenza per le norme e le leggi da eseguire e hanno ritenuto d'essere più furbi di Dio comportandosi ciascuno secondo i propri gusti e le proprie voglie.

Il Padre chiama di nuovo i suoi figli all'alleanza. In altri tempi ha convinto i suoi figli rendendoli partecipi della sua sapienza, aprendo loro gli orizzonti della verità: «*quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future*» (Gv 16,13). La verità si è rivelata bella, affascinante, persuasiva e i discepoli hanno accolto la proposta di alleanza: «*Ora sappiamo che sai tutto [...] per questo crediamo che sei uscito da Dio*» (Gv 16,30). Ma poi i figli dei figli hanno ritenuto il pensiero meno interessante delle emozioni, la verità troppo astratta, il ragionamento troppo complicato e la contemplazione troppo noiosa e hanno compiuto le loro scelte per istinto piuttosto che per ragionamento.

E così è continuata la storia del desiderio di Dio di fare alleanza con il suo popolo e la storia delle resistenze del popolo alle proposte di Dio.

2. La popolarità provvidenziale di papa Giovanni XXIII

Nei nostri tempi il desiderio di Dio si è espresso per una via un po' speciale. Ha cercato di convincere i suoi figli all'alleanza con l'attrattiva della simpatia. L'elezione di Roncalli come Vescovo di Roma e Sommo Pontefice ha rivelato agli uomini un volto sorridente, ha suscitato l'attenzione con gesti commoventi, ha fatto risuonare nel mondo una incisiva parola di pace e una promettente offerta di speranza. Un tratto provvidenziale e probabilmente impreveduto del ministero di papa Giovanni è stata la sua popolarità.

La popolarità è un fenomeno misterioso, fragile, precario e ambiguo. È frutto di una combinazione incalcolabile di elementi: la fisionomia della persona, l'attenzione dei mass media, la congiuntura epocale, le fatiche e le attese della gente, l'intuizione che suggerisce parole e gesti sorprendenti...

La popolarità ha anche tratti di ambiguità. Induce molti a proiettare sulle persone le proprie attese, la propria immaginazione, a fare delle persone personaggi, a utilizzare il personaggio popolare come una bandiera, come un'arma per contestare altri stili e farne pretesto per critiche e contestazioni delle parole scomode: "voi non siete come papa Giovanni!", "Voi non siete come papa Francesco!". Gesù ha messo in guardia dalla popolarità ambigua: «*Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti*» (Lc 6,26).

3. San Giovanni XXIII segno della nuova alleanza

Tuttavia la popolarità di papa Giovanni si è rivelata una via che lo Spirito ha fatto percorrere alla Chiesa per riproporre l'alleanza tra l'umanità e il Padre che sta nei cieli, per dare un segno della benevolenza, della compassione di Dio per l'umanità tribolata.

Ecco la nuova alleanza: *Cristo mediatore di un'alleanza nuova.*

Quali sono i tratti della nuova alleanza che Dio ha proposto all'umanità attraverso la popolarità di papa Giovanni?

L'interiorità invece dell'esteriorità: *purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte.* La relazione con Dio, l'alleanza con lui non è una scena da rappresentare, un teatro da recitare, una cerimonia da eseguire. È un cuore nuovo che impara ad amare accogliendo lo Spirito che rende possibile vivere secondo i sentimenti e la mentalità di Cristo. Il magistero di papa Giovanni ha presentato una religione della sostanza, piuttosto che delle forme.

La definitività invece della provvisorietà: *«egli entrò una volta per sempre nel santuario ottenendo così una redenzione eterna»* (Eb 9,12). La nuova alleanza dice per sempre le intenzioni di Dio: la sua volontà è immutabile. Dio vuole

solo salvare! Papa Giovanni è stato segno della fedeltà della Chiesa alla sua missione, della continuità della tradizione e dell'urgenza dell'aggiornamento. Ha custodito il tesoro immutabile e raccomandato un linguaggio comprensibile.

L'universalità invece del privilegio: «*questo è il mio sangue dell'alleanza che è sparso per molti*» (Mc 14,24). La prima alleanza è stata intesa come un privilegio per Israele che lo separa dagli altri popoli; la nuova alleanza è la vocazione dei discepoli del Signore che li rende testimoni e missionari della volontà di Dio di salvare tutti, presso tutti i popoli della terra, fino ai confini del mondo e del tempo. Papa Giovanni grazie alla sua popolarità ha raggiunto tutti, anche coloro che si erano arroccati in posizioni anticlericali, anche popoli imprigionati in ideologie ostili e in regimi persecutori.

ORDINAZIONI PRESBITERALI

E cominciarono a far festa

(Milano - Duomo, 9 giugno 2018)

[Ap 19,6-10; Sal 150; Fil 4,1.4-9; Lc 15,11-32]

1. Questo nostro tempo ha bisogno di incominciare a far festa

Avete fatto bene, voi candidati della Diocesi di Milano, a scegliere come motto: «*e cominciarono a far festa*» (Lc 15,24). Questa terra, infatti, questa Chiesa Ambrosiana, questa umanità che ha bisogno di tutto, ha però un bisogno immenso di gioia, di festa. L'hanno cercata dappertutto la gioia: inseguendo il piacere, il potere, la gloria, la fama. Ne hanno uno struggente desiderio e l'hanno cercata dappertutto. Ma non l'hanno trovata. Ci sono stati persino dei ricchi che hanno invidiato i poveri: ma com'è che questi poveri, che non hanno niente, sono così contenti? Ma non so se i poveri erano contenti. Anche loro hanno invidiato i ricchi e si dicevano: questi ricchi sono veramente stupidi. Se avessi io quello che hanno loro, allora sì che sarei felice.

Perciò avete fatto bene voi ad annunciare che si può cominciare a fare festa e ad essere felici; avete fatto bene a far risuonare come titolo del vostro ministero la promessa della festa. Avete fatto bene a far risuonare l'invito di Paolo: «*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*» (Fil 4,4).

2. La vostra gioia non basta al desiderio del mondo

Devo però dirvi che la gioia non si può comandare, non si può essere lieti per

obbedienza e l'invito alla festa non può essere un impegno da imporre: il fratello risentito non vuole entrare alla festa voluta dal Padre troppo buono per il fratello troppo sciagurato.

Devo dirvi che le vostre buone intenzioni non bastano al desiderio del mondo di fare festa. Voi siete bravi, siete stati ben preparati dalle vostre famiglie, dalle vostre comunità, dal seminario e da chi vi ha accompagnato in questi anni. Voi avete tante qualità e avete studiato molte cose e fatto molte esperienze. Ma non siete all'altezza del compito: la vostra gioia non basta neppure per voi stessi, figuriamoci se può bastare al desiderio del mondo.

In questi giorni molti si stringeranno attorno a voi per dirvi la loro ammirazione, il loro affetto, la loro gratitudine. Forse avrete l'impressione di essere al centro della festa e di essere voi la presenza che dà inizio alla festa. Io spero davvero che anche voi possiate rispondere come ha risposto l'angelo dell'Apocalisse, quando il veggente si prostra ai suoi piedi per adorarlo: «*Guardati bene dal farlo! Io sono un servo con te e con i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù*» (Ap 19,10).

3. A quale festa ci invitate?

Perciò se non siete voi il personaggio centrale della festa, se non può bastare la vostra gioia per il desiderio del mondo, a quale festa ci invitate? Dov'è la sorgente della gioia? Che cosa avete da offrire, che cosa ha da offrire la Chiesa al desiderio di gioia del mondo?

Voi, ordinati per il ministero, voi tutti discepoli del Signore, tu, Santa Chiesa di Dio, voi siete solo dei servi. Voi siete i servi dell'inquietudine. Voi siete incaricati di quella parola, di quella presenza, di quell'inquietudine che visita il figlio lontano, il figlio fallito, il figlio desolato, il figlio perso nella sua vita dissoluta per suscitare in lui la nostalgia di casa. Voi siete mandati là dove abitano i figli amati per una parola originale e inquietante, per quel rientrare in se stessi che oggi sembra proibito e impraticabile, per quell'invito che convince a conversione perché libera dalla disperazione e annuncia che c'è un Padre che aspetta, c'è una casa paterna che si aprirà per accogliere il figlio che era morto ed è tornato alla vita, era perduto, ed è stato ritrovato. Voi non siete mandati a servire il principe di questo mondo che ha convinto gli uomini e le donne che non c'è più una casa dove tornare, che il paese in cui siamo destinati ad abitare si chiama desolazione e solitudine. Voi non siete mandati ad annunciare una parola di rassegnazione, ad accondiscendere a un egocentrismo e a un orgoglio che non vuole riconoscere d'aver sbagliato strada. Voi siete servi dell'inquietudine che convince al cammino, che propone il rientro a casa e apre alla sorpresa di essere attesi dalla festa che Dio prepara per i suoi figli amati. Voi siete i servi che portano «*la testimonianza di Gesù che è lo Spirito di profezia*» (Ap 19,10).

Voi ordinati per il ministero, come tutta la santa Chiesa di Dio, siete uomini di preghiera che insegnano a pregare. Voi siete mandati a ripetere ai fratelli e alle sorelle che incontrate le parole di Paolo: «*Non angustiatevi per nulla,*

ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche, ringraziamenti» (Fil 4, 6). Il primo tratto che viene in mente per descrivere i preti ambrosiani, che hanno tanti motivi di vanto e che sono famosi nel mondo per molte qualità, non è che siano uomini di preghiera che insegnano a pregare. Voi che siete mandati per invitare alla festa, sappiate dire donde si attinge la gioia che vi abita: sentitevi incaricati di ripetere le parole di Paolo: «*Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie*» (1Ts 16-18). Non conosco altra via per aprire gli occhi sul mondo e riconoscervi la presenza della gloria di Dio che non sia la preghiera. Non conosco altra via per tener vivo il desiderio della festa eterna di Dio, per ascoltare l'invito dell'angelo che annuncia la beatitudine dicendo: «*Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello*» (Ap 19,9) che non sia la preghiera.

Voi ordinati per il ministero non avete in voi abbastanza gioia per dare gioia agli altri, non avete abbastanza speranza, non avete abbastanza vita. Non scoraggiatevi, non accontentatevi della mediocrità, non dissimulate le vostre debolezze. Siate invece sempre servi in cammino, lasciatevi trasfigurare dalla docilità alla grazia: «*in conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, quello che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri*» (Fil 4,8).

A voi che avete promesso obbedienza, io chiedo questa obbedienza facile e quotidiana: scrivete queste parole di Paolo su un foglietto, mettetelo nel libro della vostra preghiera e ogni sera, praticate l'esame di coscienza a conclusione di Compieta rileggendo l'invito di Paolo. Così, io immagino, sarà possibile praticare anche l'invito di Paolo: «*siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*» (Fil 4,4).

Andate dunque e invitate tutti perché la festa cominci: siate i servi dell'inquietudine che chiama a conversione, siate uomini di preghiera che insegnano a pregare, siate servi in cammino che si lasciano trasfigurare per essere uomini nuovi.

CONFRATERNITE – INCONTRO NAZIONALE IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

L'abito nuziale

(Milano - Duomo, 17 giugno 2018)

[Gn 18, 17-21; 19,1.12-13.15.23-29; Sal 32; 1 Cor 6,9-12; Mt 22,1-14]

Si parla molto dell'abito per la festa di nozze. Gli invitati si domandano: come mi devo vestire? Si domandano: chi sa come sarà vestita la sposa, chi sa come sarà vestito lo sposo.

Per ogni festa di nozze l'abito nuziale è un argomento importante. Figuriamoci quando l'invito la festa di nozze arriva inatteso e arriva addirittura dal gran re. Forse gli invitati sorpresi dall'invito per le strade del loro quotidiano si sono agitati, sono corsi a casa, hanno assalito i negozi lungo la strada: insomma la questione dell'abito nuziale è stato un gran motivo di agitazione e di discussioni.

C'era infatti il militare. Anche lui si è domandato: che cosa mi metto? La risposta per lui è stata facile: mi metterò la divisa con tutte le mie medaglie. Il re vedendo le medaglie si ricorderà di tutte le mie imprese, mi onererà dei suoi complimenti, racconterà davanti a tutti gli episodi più gloriosi della mia carriera. Ecco come mi presenterò: con tutte le mie medaglie!

C'era la figlia del ricco. Lei era eccitata e agitata: che cosa mi metto? Metterò un abito che luccica di diamanti, un abito che fa risaltare la mia giovinezza e la mia bellezza, un abito classico con un pizzico di originalità per non sembrare strana e per non sembrare vecchia. Già lo so. Gli sguardi di tutti saranno su di me, per ammirare la mia bellezza e la ricchezza della mia famiglia. Ecco come mi presenterò: con il fascino della seduzione!

C'era l'infelice. L'infelice non si fece tante domande. Mi presenterò così come sono sempre stato. Uno straccio, uno che non vale niente, uno che non merita l'attenzione di nessuno. Mi vestirò con lo squallore, come si veste la spazzatura per buttarla in discarica. Mi vestirò di stracci, come uno che è uno straccio. Ecco come mi presenterò: come uno straccio.

Quando però gli invitati rimediati così all'improvviso si presentarono all'ingresso del palazzo del re, furono sorpresi nello scoprire che avevano a disposizione il guardaroba regale e perciò ciascuno si sbizzarri a cercare l'abito che faceva per lui.

Gli abiti forniti dal gran re avevano una qualità speciale: erano come una fonte di luce, una irradiazione di gioia. Invece di attirare l'attenzione su chi lo porta, questi abiti del re rendono luminoso il mondo e rendono contento chi l'incontra. Gli abiti servono non a farsi guardare, ammirare o compatire, ma a dare gioia e luce a chi sta intorno, a diffondere nel mondo un'aria di festa, un clima gioioso. La gioia non sta nel pensare a sé, ma alla gioia degli altri. La gioia viene dall'arte di compiacersi del bene perché è bene, anche se non l'ho fatto io, anche se non è un bene che contribuisce al mio benessere, ma al benessere di altri.

Così il generale, la figlia del ricco, l'infelice indossarono gli abiti del gran re ed entrarono alla festa di nozze, e la sala fu piena di invitati. La festa di nozze è una tipica festa per celebrare questa intenzione di dare gioia agli altri, questa decisione di farsi carico della festa altrui: gli sposi infatti decidono di prendersi a cuore la gioia del marito o della moglie e insieme dei figli che verranno e gli amici degli sposi si fanno presenti per rendere più grande la loro festa.

Qualcuno però è troppo preoccupato di sé, troppo desideroso di farsi notare, troppo complessato della sua infelicità e perciò non accetta di vestire l'abito nuziale offerto dal gran re che invita alla festa di suo figlio. Entra nella festa, entra nella vicenda umana con la pretesa di esibire la sua originalità, di farsi notare per il suo prestigio o la sua ricchezza o la sua infelicità.

La conclusione della parabola insegna che non c'è posto alla festa di nozze per chi si ostina nel curarsi solo di sé. Le confraternite si distinguono per gli abiti che portano: sono abiti che raccontano una storia, che dichiarano una appartenenza, che rivelano una disponibilità a quei servizi per cui la confraternita si è costituita. I confratelli e le consorelle dunque si distinguono nella assemblea dei fedeli. Ma le loro intenzioni sono quelle raccomandate dalla parola delle nozze del figlio del re: non si distinguono per farsi notare, ma si rendono presenti per irradiare la loro gioia, per rendere più festoso il mondo, per rendere partecipi della loro fede e della loro devozione le comunità in cui sono presenti a servire.

Per questo la comunità cristiana è riconoscente ai confratelli e alle consorelle e incoraggia l'adesione alla confraternite e incoraggia le confraternite a mantenersi fedeli alle loro intenzioni e alla loro missione.

MEMORIA SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ DE BALAGUER

Siate santi

(Milano - Duomo, 26 giugno 2018)

[Lv 19,1-2.17-18; Sal 111; 1 Cor 9,16-19.22-23; Lc 5,1-11]

1. La nostra misura è l'impossibile?

Viene infatti da domandarsi se la parola di Dio, con il suo fascino e il suo tono perentorio, ci chieda l'impossibile. Viene infatti comandata la santità: «*siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo*». La parola propone una ragione per essere santi, ma sembra suggerire anche una misura, come dichiara il vangelo di Matteo: «*siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Mt 5,8). Come è possibile per noi povere creature, per noi peccatori, per noi che sperimentiamo così spesso la nostra fragilità, la nostra meschinità, l'incostanza e lo scoraggiamento, come è possibile guardare alla santità di Dio senza esserne abbagliati? Come è possibile confrontarsi con la santità di Dio senza sentirsi umiliati dalla distanza insuperabile?

Forse la misura che ci è chiesta è quella dell'impossibile? L'esempio di Paolo ci viene proposto come un modello da imitare. E Paolo si propone con il suo zelo straordinario, con la sua passione per il Vangelo che lo divora: «*mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno*». Come è possibile per noi così trattenuti da molti vincoli, così costretti in ritmi ordinari e piuttosto angusti di impegni quotidiani conservare l'ardore e lo zelo che la missione esige?

Forse la misura che ci è chiesta è quella dell'impossibile? Il racconto esem-

plare della chiamata dei primi discepoli secondo la testimonianza evangelica dice di una prontezza nel lasciare tutto, di una radicalità di decisione, che risulta impossibile. Come può gente come noi che abbiamo legami e responsabilità, e anche timori, esitazioni, timidezze imitare questi pescatori di Galilea che ci vengono proposti come modelli?

Siamo forse chiamati alla misura dell'impossibile?

2. Un volto sorridente e una parola convincente

Mentre siamo in questa inquietudine incontriamo il volto sorridente e la parola appassionata di s. Josemaria. Incontriamo la testimonianza di un prete che ha raccolto le parole esigenti di Dio al suo popolo e si è confrontato seriamente con la vocazione alla santità e ha trovato la via e l'insegnamento per orientare il cammino di molti che lo riconoscono come maestro.

Cerchiamo pertanto insieme con san Josemaria la risposta alle nostre domande e la pace per le nostre inquietudini.

3. Non l'impossibile, ma la docilità

E la parola che illumina è quella che dice: la misura che vi propongo non è quella dell'impossibile, ma quella della grazia. Siete chiamati alla santità, tutti, in ogni condizione di vita, in ogni momento della storia umana. La santità non ha la misura dell'impossibile, non è l'esito di una scalata che mette a dura prova e che solo i più forti, i più intelligenti, i più coraggiosi possono compiere. Lo zelo per diffondere il Vangelo non è quella forma di eroismo che possono compiere solo quelli che hanno il carattere più determinato, l'inclinazione naturale all'audacia, la sfacciataggine più provocatoria per sfidare ogni contesto e ogni ostilità. La libertà di seguire Gesù non è una specie di incoscienza che spezza ogni legame e azzarda ogni rischio.

La misura della santità non è l'impossibile. È invece la grazia. È lo Spirito di Dio che in Gesù si è abituato ad abitare nella precarietà della storia e nella fragilità di ogni uomo e di ogni donna. Il segreto della santità, dello zelo, della libertà non è nello sforzo di persone eccezionali, ma nella docilità di ogni uomo, donna, bambino, giovane, vecchio, persona colta, persona semplice, ricco, povero. Il segreto della santità è la docilità allo Spirito.

Lo Spirito, come un vento amico, sospinge delicatamente ogni barca al largo, là dove ogni rete può raccogliere l'enorme, insperata quantità di pesci, là dove ogni vita può ricevere la sorprendente, incontenibile gioia di Dio.

Lo Spirito parla, consiglia, conforta, incoraggia attraverso le parole antiche della Scrittura, attraverso la testimonianza apostolica: quella parola letta e riletta per anni, per molti, un giorno risuona come parola personale che ti indica il passo possibile, la decisione improcrastinabile, la risposta finalmente trovata a una questione che ti turba da tempo.

Lo Spirito alimenta quella specie di ardore, quel fuoco che arde dentro e spinge, avanti, avanti, tanto che il cammino non pesa e non si sente la fatica e anzi la dedizione generosa alimenta una specie di gusto per la vita, una specie di fierezza per essere a servizio dell'irradiarsi della gioia...

Lo Spirito illumina e avvolge di gloria ogni cosa e così i legami familiari si rivelano non un intralcio, ma una occasione di amore e di santificazione, e così gli impegni professionali si rivelano non un territorio di ambiguità in cui si mescolano ambizioni, costrizioni, compromessi e personalismi, ma una occasione per servire, per contribuire al bene di altri, per assumere la responsabilità di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

La misura alla quale siamo chiamati non è quella dell'impossibile, ma quella della grazia: la via non è lo sforzo del protagonista che conquista un risultato, ma la docilità che non oppone resistenza al vento amico dello Spirito di Dio.

CONCLUSIONE ESERCIZI SPIRITUALI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Invocazione per il futuro della nostra civiltà

(Montecastello di Tignale - Santuario della Madonna della Stella,
6 luglio 2018)

[*Gdt* 13,14.17-20; *Sal* 26; *Lc* 11,27-28]

1. La classe dirigente smarrita

Quando i capi del popolo, quando la classe dirigente è smarrita, tutta la città è in pericolo. Quando i capi non sanno che cosa fare, i sudditi si disperano, esigono decisioni e contestano le decisioni prese, segnalano pericolo e pretendono soluzioni, lamentano inadempienze, ma in verità nessuno ha una soluzione, nessuna proposta incontra consenso sufficiente. La città, o il paese, o la comunità è tutta in pericolo.

Quando la classe dirigente non sa indicare una direzione, il popolo si disperde in tutte le direzioni, si frantuma in interessi contrastanti, si logora in contenziosi interminabili e in contrapposizioni irrimediabili.

Quando la classe dirigente/i capi non sanno come contrastare il nemico che assedia la città con un esercito troppo forte e una arroganza troppo spaventosa, i cittadini si dispongono alla resa, si adeguano alla schiavitù, pur di aver salva la vita, si preparano a rinnegare tradizioni e valori, patrimoni di fede e

di arte incomparabili, si preparano a omologarsi con quello che impone il vincitore, pur di aver salva la vita.

Così capitava a Betùlia, nei tempi in cui era capo della città Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone (insieme con Cabri e Cami) proprio nel tempo in cui Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur assediava Betùlia, per conto di Nabucodonosor, il Signore di tutta la terra (*Gdt 7,4*).

Così forse può capitare anche oggi: una classe dirigente smarrita non sa dare risposta alle domande, non sa come soddisfare i bisogni, non sa dove orientare la speranza. La classe dirigente smarrita può essere a dirigere una città o un paese o un continente o una comunità cristiana.

Quando la classe dirigente è smarrita la città è in pericolo, la civiltà è fragile: il generale che guida l'esercito immenso dell'unico signore della terra Nabucodonosor, semina terrore. Allora il popolo è pronto alla resa, ad adorare l'unico signore della terra, pur di aver salva la vita. Non so se nel frattempo sia cambiato il nome dell'unico signore di tutta la terra. Forse oggi si chiama Narciso o Capriccio o Profitto o Denaro o Mercato.

2. Dio non lascia che si perda la sua gente

L'ostinata intenzione di Dio di salvare come si manifesterà in questo estremo pericolo?

Ai tempi di Nabucodonosor mosse Giuditta dalle sue campagne all'impresa arrischiata e cruenta.

Nella pienezza dei tempi chiamò Maria di Nazaret a dare alla luce il salvatore, Gesù, il Verbo di Dio, lei che ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata.

Noi siamo qui a invocare che Dio faccia sorgere in questo tempo uomini e donne per la salvezza della città, dell'Europa, del Paese, della Chiesa, per rimediare allo smarrimento della classe dirigente smarrita.

Forse si potrebbe consigliare a Dio di cominciare, come ha fatto in altri tempi, con le donne.

La prima grazia da chiedere è che sorgano uomini e donne che si lascino guidare dalla parola di Dio e possano indicare una strada alla classe dirigente smarrita e a tutta la gente.

Invochiamo che si facciano avanti donne e uomini che amano la vita e ne desiderano il compimento nella gioia e perciò ascoltino la parola di Dio e la osservino, perché è così che si sperimenta la beatitudine.

Donne che amano la vita, al punto da farne dono e da mettere al mondo bambini e bambine non per una specie di soddisfazione personale, un compimento della propria femminilità, ma come dono per altre libertà; che amino la vita al punto da non dare solo la vita, ma anche il senso della vita e cioè che la vita è vocazione, è risposta, e trova la sua beatitudine nell'ascoltare la parola di Dio e nell'osservarla.

Uomini e donne che amano la vita e l'apprezzano al punto da farne dono gradito a Dio nella consacrazione totale e definitiva, a servizio di opere d'amore.

Uomini e donne che si fanno avanti per andare là dove la minaccia del nemico è più forte e le difese sono più deboli, cioè là dove ci sono i bambini e gli adolescenti e i giovani, così esposti alle seduzioni del nemico; essere là vicino a loro per liberarli da una disperazione senza futuro, da uno sperpero di sé senza responsabilità.

Uomini e donne che non amano la pubblicità, non fanno chiasso, non hanno ambizioni, non cercano la propria gloria, però si fanno avanti: che si tratti di assumere il ruolo di classe dirigente o di prestare il servizio meno prestigioso, loro si fanno avanti e si lasciano guidare dalla parola di Dio che ascoltano, per rendere un servizio al mondo e al suo futuro.

Siamo qui a pregare la Madonna di Monte Castello, perché il Signore susciti uomini e donne per la gloria del suo nome.

E certo il Signore li chiamerà da ogni dove, dalle celle dei monasteri o dagli uffici dei commercialisti, dalle case dei ricchi e dalle baracche dei poveri, dai barconi del Mediterraneo e dalle aule dei parlamenti, dalle conferenze episcopali e dalle cucine delle case, dalle aule delle università e da qualche scuola squinternata di periferia, da ogni dove chiamerà uomini e donne.

Noi siamo qui a pregare anche per dire: eccomi! Anch'io vorrei essere di quelli, anch'io vorrei essere beato, anch'io ascolto e osservo la parola di Dio, anch'io mi faccio avanti per rimediare allo smarrimento di una classe dirigente e salvare il popolo dall'estremo pericolo di arrendersi al nemico.

GIOVANI UNITALSI

Questa è la vita eterna

(Milano - Duomo, 8 luglio 2018)

[*Gs* 10,6-15; *Sal* 19(20); *Rm* 8,31b-39; *Gv* 16,33-17,3]

1. Le imprese sorprendenti degli eredi della vita eterna

Come può succedere che mentre la terra è piena di piagnistei e di lamentazioni, di malumori e di rabbia, di risentimento e di scoraggiamento, ci sia gente che canta e danza e sorride e irradia, come da una fonte sconosciuta ai più, quell'acqua fresca del sollievo? Si tratta di quelli che hanno ricevuto la vita eterna, sono gli eredi della vita eterna, perciò camminando cantano e sorridono.

Come mai c'è gente che continua tenacemente, pazientemente, convintamente a fare il bene, anche quando non riceve neanche un grazie e talora non ve-

de neppure un risultato? Come mai c'è gente che continua ogni giorno a prendersi cura di quelli che ha intorno, anche se sono antipatici, pesanti, ingrati? Come mai c'è gente che si alza al mattino e senza farsi tante domande, senza domandarsi che cosa ci guadagna, si mette a servire, si mette a far funzionare il mondo, anche se il mondo sembra così rassegnato ad andare alla malora? Come mai c'è gente che dice sì al bene e no al male, anche dove si usa chiamare bene il male e male il bene; c'è gente che continua a essere onesta, anche in ambienti in cui essere onesti equivale a essere stupidi? Si tratta di quelli che hanno ricevuto la vita eterna, hanno una speranza più grande, sanno che c'è un giudizio superiore, attendono il regno che deve venire. Perciò continuano sulla via del bene: sono eredi della vita eterna.

Come è possibile che ci sia gente buona che viene trattata male eppure non diventa cattiva; come è possibile che ci sia gente inerme che diventa oggetto di violenza eppure non ricorre alla violenza; come mai ci sono tribolati da angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada, insomma degli sconfitti che si dichiarano vincitori? Sono gli eredi della vita eterna, non si aspettano una vittoria che sia rivincita contro qualcuno, ma piuttosto che sia salvezza per tutti.

2. Dove siano e cosa facciano gli eredi della vita eterna

Gli eredi della vita eterna non amano le favole e non sono creduloni che hanno una riserva di consolazione per non lasciarsi inghiottire dalla disperazione.

Gli eredi della vita eterna non sono di quelli che si costruiscono un mondo a parte, una specie di cittadella per tirarsi fuori dai fastidi e sentirsi privilegiati.

Gli eredi della vita eterna sono invece gente che ha fatto alleanza con Dio e ha la certezza che niente può spezzare questa alleanza, niente: né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura mai!

Gli eredi della vita eterna abitano la terra, sono dappertutto, fanno tutti i mestieri e abitano tutte le situazioni, si impegnano in ogni cosa buona e accettano anche di non potersi impegnare in niente quando sono troppo vecchi o troppo malati, provano tutti i sentimenti, perché anche loro hanno paura di soffrire, anche loro, come tutti, vorrebbero vivere sempre felici e contenti e si angosciano quando la miseria o la guerra o l'epidemia o l'ingiustizia si abbatte sulla casa e sulla gente che amano; però continuano a vivere di gratitudine e di speranza: sono eredi della vita eterna.

Gli eredi della vita eterna non sono solitari che vanno ciascuno per conto suo: costruiscono comunità, si organizzano in forme associative per condividere la speranza e promuovono iniziative per testimoniare la loro fede e rendere accessibile ascoltare la promessa e accostarsi alla fonte della vita anche ad altri, anche a gente che è condizionata dall'età, dai limiti fisici, dai problemi assillanti.

3. Che cosa sia la vita eterna

Ci sono storie strane sulla vita eterna, ci sono fantasie arbitrarie che fanno immaginare la vita eterna come una noia infinita, come una nebbia indecifrabile, come una parola antipatica che fa pensare a una vita incerta e improbabile che viene dopo un evento certo e angoscioso come la morte.

Ma gli eredi della vita eterna sanno di che cosa si parla, perché non si lasciano trascinare da invenzioni arbitrarie e da fantasie malate. Gli eredi della vita eterna semplicemente credono nella promessa di Gesù: *«tu, Padre, hai dato al tuo Figlio potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo»* (Gv 17,2-3).

Di questa vita vivono gli eredi della vita eterna: di quella conoscenza del Padre e del Figlio che è conoscenza d'amore, che è alleanza fedele, che è promessa affidabile; vivono di una conoscenza che illumina l'enigma della vita e che dona speranza oltre la morte perché riempie di significato la vita; gli eredi della vita eterna dimorano in quell'amore dal quale nulla potrà mai separarli, neppure la morte: perciò si chiama vita eterna, la vita di Dio.

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2017

Il presente "Rendiconto" deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 30 giugno 2018, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVATE DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2017

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

- | | |
|--|----|
| 1. Nuovi complessi parrocchiali | == |
| 2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti
o altri beni culturali ecclesiastici | == |
| 3. Arredi sacri delle nuove parrocchie | == |
| 4. Sussidi liturgici | == |
| 5. Studio, formazione e rinnovamento
delle forme di pietà popolare | == |
| 6. Formazione di operatori liturgici | == |

==

B. Esercizio e cura delle anime:

- | | |
|--|--------------|
| 1. Attività pastorali straordinarie | 200.000,00 |
| 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani | 3.617.363,29 |
| 3. Tribunale ecclesiastico diocesano | == |
| 4. Mezzi di comunicazione sociale
a finalità pastorale | 800.000,00 |
| 5. Istituto di scienze religiose | 125.497,46 |
| 6. Contributo alla Facoltà teologica | 165.746,19 |
| 7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici | 500.000,00 |
| 8. Manutenzione straordinaria di case canoniche
e/o locali di ministero pastorale | 100.000,00 |
| 9. Consultorio familiare diocesano | == |
| 10. Parrocchie in condizioni
di straordinaria necessità | 500.000,00 |

11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	==	
12. Clero anziano e malato	==	
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	==	6.008.606,94
C. Formazione del clero:		
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	==	
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	20.000,00	
3. Borse di studio per seminaristi	==	
4. Formazione permanente del clero	150.000,00	
5. Formazione al diaconato permanente	==	
6. Pastorale vocazionale	==	170.000,00
D. Scopi Missionari:		
1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	==	
2. Volontari missionari laici	==	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in Diocesi	==	
4. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	==	==
E. Catechesi ed educazione cristiana:		
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	400.000,00	
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	20.000,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi	370.000,00	790.000,00
F. Contributo al servizio diocesano:		
Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Diocesi	3.875,00	3.875,00
G. Altre assegnazioni/erogazioni:		
1. Altre assegnazioni	339.596,00	339.569,00
A) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017		7.312.077,94

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017 **7.312.077,94**

Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendinconto delle assegnazioni

**A DEDURRE TOTALE DALLE EROGAZIONI EFFETTUATE
NELL'ANNO 2017 (fino al 31/05/2018)** **7.312.077,94**

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendinconto

DIFFERENZA **0,00**

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia

(fino al 10% del contributo dell'anno 2017) 0,00

* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti 0,00

Totale Fondo diocesano di garanzia **0,00**

(da riportare nel rendinconto assegnazioni 2018)

*Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00

*Somme impegnate per iniziative pluriennali negli anni precedenti 0,00

Totale iniziative pluriennali **0,00**

(da riportare nel rendinconto assegnazioni 2018)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2017 e non erogate al 31/05/2018 **0,00**

(da riportare nel rendinconto assegnazioni 2018)

**INTERESSI NETTI del 30/09/2017; 31/12/2017 e 31/03/2018
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)** **2.421.65**

**ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA
CONTABILIZZATI NELL'E/C** **0,00**

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2018 **2.421.65**

II. INTERVENTI CARITATIVI**A. Distribuzione a persone bisognose:**

1. Da parte della Diocesi 500.000,00

2. Da parte delle parrocchie 550.000,00

3. Da parte di altri enti ecclesiastici 70.000,00

1.120.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari 1.070.000,00

2. In favore di tossicodipendenti 150.000,00

3. In favore di anziani	108.000,00	
4. In favore di portatori di handicap	=	
5. In favore di altri bisognosi	2.932.000,00	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	90.000,00	
		4.350.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	==	
2. In favore di tossicodipendenti	==	
3. In favore di anziani	==	
4. In favore di portatori di handicap	==	
5. In favore di altri bisognosi	982.079,63	
		982.079,63

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	100.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	==	
3. In favore di anziani	==	
4. In favore di portatori di handicap	==	
5. In favore di altri bisognosi	500.000,00	
		600.000,00

E. Altre assegnazioni/erogazioni:

==

B) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017 **7.052.079,63**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017 **7.052.079,63**

Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE
NELL'ANNO 2017 (fino al 31/05/2018)** **7.052.079,63**

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto

DIFFERENZA **0,00**

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli anni precedenti 0,00

Totale iniziative pluriennali **0,00**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2017 e non erogate al 31/05/2018 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)	0,00
INTERESSI NETTI del 30/09/2017; 31/12/2017 e 31/03/2018 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)	2.079,50
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2018	2.079,50

Si allegano:

1. Relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2017 al 31/03/2018;
3. documentazione dei depositi amministrativi o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

- * Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data 11/06/2018;
- * Il "Rendiconto" è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. 5 in data Dicembre 2018.

Milano, 14 giugno 2018

Prot.Gen. n. 1668

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

Ugo Pavanello
Economo Diocesano

Nomina Vicario generale

Oggetto: Decreto nomina Vicario generale S.E. mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi
Prot. Gen. n° 01633

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte, valorizzando in modo particolare l'apporto dei Vescovi ausiliari (cann. 403-410).

Desiderando ora formalizzare le scelte assunte, a norma dei cann. 405-406, 475 e 477-480 C.I.C., con il presente atto,

nominiamo

**S.E. Rev.ma mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI
VICARIO GENERALE**

a decorrere dal **29 giugno 2018**,

con le facoltà, i diritti e i doveri previsti dalla vigente normativa canonica della Chiesa universale e della nostra Chiesa particolare.

Ferma restando la pienezza della Sua giurisdizione e considerando le facoltà

attribuite, nei rispettivi decreti, agli altri Ordinari di luogo, riteniamo utile precisare le competenze da Noi affidate in modo speciale al Vicario generale, nella certezza che Egli vorrà favorire e garantire una conduzione unitaria della Diocesi, in stretto rapporto con Noi e in collaborazione con i Vicari episcopali di Zona e di Settore e con il Moderator Curiae, cui spetta la conduzione della Curia arcivescovile con i suoi Organismi.

In particolare, affidiamo al Vicario generale di:

1. Rappresentare l'Arcivescovo e sostituirlo in caso di assenza, con i compiti previsti dalla normativa canonica (cfr. Sinodo diocesano 47°, cost. 168, § 1).
2. Collaborare con l'Arcivescovo nel definire la più opportuna configurazione per le articolazioni ecclesiastiche territoriali (Zone, Decanati, parrocchie, comunità e unità pastorali) e coordinare l'azione dei Vicari episcopali di Zona (cfr. cost. 168, § 1).
3. Accompagnare – secondo le Nostre indicazioni e in collaborazione con i Vicari episcopali di Zona e con il Rettore dei Seminari e, per quanto concerne la Curia arcivescovile e i suoi Organismi, con il Moderator Curiae – quanto concerne l'affidamento degli incarichi pastorali ai presbiteri e ai diaconi, il loro trasferimento e la cessazione dai loro incarichi (cfr. cost. 168, § 1).
4. Moderare le riunioni del Consiglio episcopale milanese, presiedendolo in caso di assenza dell'Arcivescovo (cfr. cost. 172, § 2).
5. Coordinare lo svolgimento delle assemblee dei Decani, con il compito di presiederle in caso di assenza dell'Arcivescovo (cfr. cost. 180).
6. Essere il riferimento per i Delegati arcivescovili che potranno essere costituiti, con l'affidamento a ciascuno di specifiche competenze.
7. Seguire il sorgere e lo sviluppo delle relazioni relative alla cooperazione missionaria con altre Chiese, con riferimento al compito dei presbiteri e dei diaconi *fidei donum* (cfr. cost. 283) e dei fedeli laici.
8. Seguire quanto concerne la designazione e l'accompagnamento dei Cappellani ospedalieri e degli altri operatori pastorali nell'ambito delle Cappellanie e delle Parrocchie ospedaliere, collaborando in questo con il Servizio per la pastorale della Salute.
9. Presiedere le Commissioni diocesane che riterremo opportuno affidare alla Sua guida.

Al Vicario generale, infine, conferiamo per mandato speciale, a norma del can. 134, § 3, le seguenti facoltà:

- nominare l'Amministratore parrocchiale (cfr. can. 539);
- nominare il Vicario parrocchiale (cfr. can. 547);
- nominare il Rettore di una chiesa (cfr. can. 557);
- nominare un religioso a un ufficio diocesano, con esclusione della nomina a Parroco (cfr. can. 682);
- conferire il mandato per il Battesimo e la Confermazione degli adulti (cfr. cann. 863 e 883);
- concedere la facoltà di amministrare il sacramento della Confermazione, ma solo di volta in volta e per casi particolari (cfr. can. 884);

- concedere la facoltà ai ministri cattolici di amministrare lecitamente i sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi ai cristiani non in piena comunione con la Chiesa cattolica di cui al can. 844, § 4;
- concedere in singoli casi la sanazione in radice di matrimoni (cfr. can. 1165);
- dare licenza per alienazione di beni e per altri atti pregiudizievoli del patrimonio (cfr. cann. 1291-1292 e 1295);
- concedere la riduzione e il trasferimento di oneri di Sante Messe (cfr. cann. 1308-1309).

Le facoltà precedentemente conferite al delegato *ad omnia* sono da considerarsi pertanto revocate.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli Organismi di Curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Su S.E. mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi e sul Suo nuovo ministero invochiamo la benedizione del Signore.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina *Moderator Curiae* e Vicario episcopale di Settore per gli Affari Generali

Oggetto: Decreto nomina *Moderator Curiae* – Vicario episcopale per gli Affari Generali mons. Bruno Marinoni
Prot. Gen. n° 01641

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giu-

gno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 473 § 2, 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
MODERATOR CURIAE e
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per gli Affari Generali
il Rev.do mons. Bruno MARINONI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un **quinquennio** (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il compito di *Moderator Curiae* comporta il coordinamento delle attività e la direzione della Curia, per garantire l'organizzazione, il funzionamento e il lavoro comune della struttura curiale e pertanto, in connessione con tale responsabilità, vengono affidate alla stessa persona anche le competenze previste dal diritto per l'ufficio di *Vicario episcopale di Settore* con riferimento all'ambito degli *Affari Generali*, che include sia le responsabilità centrali della Curia e i compiti funzionali che le competenze relative all'ambito degli affari economici.

Fanno in particolare riferimento al *Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae* i seguenti Uffici e Servizi (le cui competenze sono descritte nello *Statuto della Curia arcivescovile di Milano*), con i rispettivi ambiti di interesse: *Avvocatura, Cancelleria arcivescovile, Ufficio per le Comunicazioni Sociali, Ufficio per il Personale Laico, Ufficio per i progetti Informatici e la Statistica, Ufficio per i Servizi logistici e le Manifestazioni diocesane, Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica, Ufficio amministrativo diocesano, Ufficio enti*. Con il presente atto intendiamo inoltre assegnare alla competenza del suddetto Settore anche il *Servizio per la Disciplina dei Sacramenti*, in ragione della sua connessione con i servizi offerti da altri organismi afferenti al Settore per gli Affari Generali. Farà riferimento al *Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae* anche l'*Economo diocesano*, con le competenze e le prerogative previste nel relativo decreto di nomina e quindi l'*Ufficio dell'Economo diocesano* (con gli organismi ad esso collegati, in particolare il Consiglio per la Cassa diocesana Legati).

Il *Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae* inoltre, a nome dell'Arcivescovo, assume la responsabilità delle relazioni con le Autorità civili, sovrintendendo alle rappresentanze ufficiali, mentre con distinti provvedimenti e tenendo conto della competenza propria dell'*Economo diocesano* vengono precisate le Sue responsabilità con riferimento ai soggetti giuridici e agli organismi concernenti l'ambito degli Affari Generali, tra i quali in particolare: il *Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi*, l'*Opera diocesana per la preservazione e diffusione della fede*, l'*Opera pia delle chiese e case parrocchiali povere della Diocesi di Milano*, l'*Opera pia oratorio di S. Carlo* e la *Fondazione Lambriana*.

Il *Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae*, assume la qualifica di Ordinario di luogo (can. 134), è membro del Consiglio episcopale milanese (can. 473 § 4 e cost. 172), dispone per tale motivo della facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nella presidenza.

Per mandato speciale, a norma del can. 134 § 3, sono inoltre conferite al *Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae* le seguenti facoltà: dare licenza per l'alienazione di beni e per atti pregiudizievoli del patrimonio (cf. cann. 1291-1292; 1295) e concedere la riduzione e il trasferimento di oneri di Sante Messe (cf. cann. 1308-1309); conferire il mandato per il Battesimo e la Confermazione degli adulti (cf. cann. 863 e 883); concedere la facoltà di amministrare il sacramento della Confermazione, ma solo di volta in volta per casi particolari e nel quadro delle disposizioni diocesane in materia (cf. can. 884); concedere in singoli casi la sanzione in radice dei matrimoni (cf. can. 1165); consentire l'amministrazione dei sacramenti dell'Eucaristia, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi ai cristiani non cattolici di cui al can. 844 § 4.

Altre facoltà già conferite durante la sede vacante a mons. Marinoni in qualità di delegato *ad omnia* sono da considerarsi revocate.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli Organismi di curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su mons. Bruno Marinoni e su tutti quanti operano negli importanti ambiti a Lui affidati.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale I

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona I dr. don Carlo Azzimonti
Prot. Gen. n° 01636

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE I - MILANO
il Rev.do dr. don Carlo AZZIMONTI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale I. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale mi-

lanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di don Carlo Azzimonti come Responsabile della Comunità pastorale *S. Giovanni Battista* in Milano, Decano del Decanato Cagnola e Prefetto della Prefettura Milano Nord.

Fino alla nomina e all'immissione in possesso di un nuovo Parroco, don Azzimonti assumerà il compito di Amministratore parrocchiale delle parrocchie del *Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola* e di *S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa*, entrambe in Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore sul dr. don Carlo Azzimonti e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale I.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale II

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona II don Giuseppe Natale Veggezzi
Prot. Gen. n° 01646

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziamo quanti in questi anni hanno svolto con generosità e com-

petenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE II - VARESE
il Rev.do don Giuseppe Natale VEGEZZI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale II. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale milanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di don Giuseppe Natale Vegezzi come Parroco della parrocchia di *S. Vittore* in Rho, Decano del Decanato di Rho e Commissario di zona per la Commissione *de promovendis*; permane invece il compito di delegato per le cause di dispensa dal celibato.

Fino alla nomina e all'immissione in possesso di un nuovo Parroco, don Vegezzi assumerà il compito di Amministratore parrocchiale della parrocchia *S. Vittore* in Rho.

Invochiamo la benedizione del Signore su don Giuseppe Natale Vegezzi e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale II.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale III

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona III mons. Maurizio Rolla
Prot. Gen. n° 01643

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE III - LECCO
il Rev.do mons. Maurizio ROLLA

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale III. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale mi-

lanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

Invochiamo la benedizione del Signore su mons. Maurizio Rolla e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale III.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale IV

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona IV don Giovanni Luca Raimondi

Prot. Gen. n° 01647

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti di-

spongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE IV – RHO
il Rev.do don Giovanni Luca RAIMONDI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale IV. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale milanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di don Giovanni Luca Raimondi come Responsabile della Comunità Pastorale *Regina degli Apostoli* in Bernareggio.

Fino alla nomina e all'immissione in possesso di un nuovo Parroco, don Raimondi assumerà il compito di Amministratore parrocchiale della parrocchie di *S. Maria Nascente e Immacolata e S. Bartolomeo* in Villanova, entrambe nel Comune di Bernareggio, *S. Andrea Ap.* in Aicurzio e *S. Antonino* in Brentana di Sulbiate.

Invochiamo la benedizione del Signore su don Giovanni Luca Raimondi e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale IV.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale V

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona V don Luciano Angaroni
Prot. Gen. n° 01634

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE V - MONZA
il Rev.do don Luciano ANGARONI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale V. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale mi-

lanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di don Luciano Angaroni come Parroco della Parrocchia di *Gesù Divino Lavoratore* in Milano e Decano del Decanato Niguarda.

Fino alla nomina e all'immissione in possesso di un nuovo Parroco, don Angaroni assumerà il compito di Amministratore parrocchiale della parrocchia di *Gesù Divino Lavoratore* in Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su don Luciano Angaroni e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale V.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale VI

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona VI mons. Michele Elli
Prot. Gen. n° 01639

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcive-

sco, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE VI - MELEGNANO
il Rev.do mons. Michele ELLI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale VI. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale milanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

Invochiamo la benedizione del Signore su mons. Michele Elli e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale VI.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale Zona Pastorale VII

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale Zona VII don Antonio Novazzi
Prot. Gen. n° 01642

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE
della ZONA PASTORALE VII – SESTO SAN GIOVANNI
il Rev.do don Antonio NOVAZZI

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, con riferimento alla Zona pastorale VII. Ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 il Vicario episcopale di Zona è da considerarsi inoltre membro del Consiglio episcopale mi-

lanese, con la facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nel compito di presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di don Antonio Novazzi come Responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Missionaria (con incarichi annessi), che tuttavia continuerà a seguire *ad interim* in attesa della nomina di un nuovo Responsabile.

Invochiamo la benedizione del Signore su don Antonio Novazzi e su tutti i sacerdoti e i fedeli della Zona pastorale VII.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per gli Eventi e gli Incarichi Speciali

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale di Settore S.E. mons. Erminio De Scalzi
Prot. Gen. n° 01638

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcive-

sco, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte, valorizzando in modo particolare l'apporto dei Vescovi ausiliari (cann. 403-410); pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per gli Eventi e gli Incarichi Speciali
S.E. Rev.ma mons. Erminio DE SCALZI

a decorrere dal **29 giugno 2018**.

Alla competenza che viene affidata a mons. De Scalzi, da precisarsi di volta in volta con l'affidamento di specifiche competenze inerenti le questioni di particolare rilievo che verranno ad affacciarsi nel cammino della Chiesa ambrosiana, si aggiunge il mandato speciale, a norma del can. 134 § 3, di **presiedere il Collegio dei Consultori**.

Il conferimento di questo ufficio, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170, comporta la partecipazione al Consiglio episcopale milanese e, in associazione alla presidenza dell'Arcivescovo, alle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Invochiamo la benedizione del Signore su Sua Eccellenza mons. Erminio De Scalzi e su tutti quanti collaboreranno con Lui nello svolgimento degli incarichi affidati.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale di Settore, Cultura, Carità, Missione e Azione Sociale mons. dr. Luca Bressan
Prot. Gen. n° 01637

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale
il Rev.do mons. dr. Luca BRESSAN

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

L'ufficio di *Vicario episcopale di Settore* viene conferito relativamente agli ambiti già assegnati al rev.mo mons. Bressan della Cultura, della Carità, della Missione e dell'Azione Sociale, da cui intendiamo stralciare la famiglia, l'accoglienza dei fedeli separati e la pastorale dei migranti.

In concreto, fanno riferimento al suddetto Vicario episcopale i seguenti Uffici e Servizi (le cui competenze sono descritte nello *Statuto della Curia arcivescovile di Milano*), con l'insieme dei soggetti e delle realtà che sono coinvolte nella loro rispettiva competenza: *Servizio per la Pastorale sociale e il Lavoro*, *Servizio per la Pastorale della Salute* (facendo riferimento al Vicario generale per quanto concerne la designazione e l'accompagnamento dei cappellani e degli altri operatori pastorali nelle cappellanie e parrocchie ospedaliere), *Coordinamento delle Unioni Professionali Cattoliche*, *Caritas Ambrosiana*, *Ufficio per la Pastorale Missionaria* (facendo riferimento al Vicario generale per quanto concerne il sorgere e lo sviluppo delle relazioni relative alla cooperazione missionaria con altre Chiese, con riferimento al compito dei sacerdoti *fidei donum*, dei diaconi, dei consacrati e dei laici), *Coordinamento Enti assistenziali* (presieduto dal Vicario episcopale), *Ufficio per i Beni Culturali* (con la *Sezione per la Committenza Artistica* e sovrintendendo anche al *Museo diocesano*), *Archivio storico diocesano*, *Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo*, *Servizio per il Coordinamento dei Centri Culturali Cattolici*, *Servizio per la Pastorale del Turismo e i Pellegrinaggi*. Il *Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale* inoltre, a nome dell'Arcivescovo, segue il *Coordinamento diocesano Associazioni, Movimenti e Gruppi*, ha il compito di coordinare la *pastorale carceraria*, di essere riferimento per le iniziative che si riterrà opportuno assumere con riferimento all'accompagnamento pastorale degli *omosessuali* e gli viene affidato il *Coordinamento delle Istituzioni Accademiche Ecclesiastiche e il rapporto con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e gli altri Atenei Milanesi*. Come stabilito con distinti provvedimenti il Vicario episcopale assume specifiche responsabilità in ordine alla *Fondazione Caritas ambrosiana* e ad altri organismi diocesani.

Il *Vicario episcopale di Settore* assume la qualifica di Ordinario di luogo (can. 134), è membro del Consiglio episcopale milanese (can. 473 § 4 e cost. 172), dispone per tale motivo della facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nella presidenza.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli Organismi di curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su mons. dr. Luca Bressan e su tutti quanti operano negli importanti ambiti a Lui affidati.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per l'Educazione e la Celebrazione della Fede

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale di Settore, Educazione e Celebrazione della Fede dr. don Mario Antonelli
Prot. Gen. n° 01635

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo

**VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per l'Educazione e Celebrazione della Fede
il Rev.do dr. don Mario Stefano ANTONELLI**

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

L'ufficio di *Vicario episcopale di Settore* viene conferito relativamente al-

l'ambito che viene qui definito dell'Educazione e Celebrazione della Fede, intendendo con questo dare nuova denominazione al Settore che lo Statuto della Curia arcivescovile di Milano identifica come "Evangelizzazione e Sacramenti". Tenendo conto della consultazione effettuata, intendiamo inoltre assegnare alla competenza di tale ambito anche la pastorale della famiglia, l'accoglienza dei fedeli separati e la pastorale dei migranti, nonché stralciare dallo stesso quanto concerne la pastorale scolastica e la disciplina dei sacramenti, che saranno assegnati a nuove competenze.

In concreto, fanno riferimento al suddetto Vicario episcopale i seguenti Uffici e Servizi (le cui competenze sono descritte nello *Statuto della Curia arcivescovile di Milano*), con l'insieme dei soggetti e delle realtà che sono coinvolte nella loro rispettiva competenza: *Ufficio diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati*, *Servizio per la Catechesi (Sezione Catechesi, Sezione Catecumenato e Sezione apostolato biblico)*, *Servizio per le Cause dei Santi*, *Servizio per la Famiglia*, *Servizio per la Pastorale Liturgica*, *Ufficio per la Pastorale dei Migranti* (con l'ambito delle Cappellanie etniche), *Servizio per i Giovani e l'Università (Sezione Giovani e Sezione Università)*, *Servizio per l'Oratorio e lo Sport (Sezione Ragazzi, Adolescenti e Oratorio e Sezione Sport)*, *Commissione ambrosiana per la Pastorale*, *Commissione per la Formazione dei Responsabili delle istituzioni di Pastorale Giovanile*. Con distinti provvedimenti si precisa l'assunzione di specifiche responsabilità da parte del Vicario episcopale con riferimento ai soggetti giuridici e agli organismi concernenti l'ambito in questione, tra i quali in particolare: la *Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi* e la *Fondazione La Vincenziana*.

Rientra nelle competenze del *Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede* anche il compito di richiamare l'intera Chiesa ambrosiana all'impegno vitale e prioritario della pastorale vocazionale.

Il Vicario episcopale di Settore assume la qualifica di Ordinario di luogo (can. 134), è membro del Consiglio episcopale milanese (can. 473 § 4 e cost. 172), dispone per tale motivo della facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nella presidenza.

Per mandato speciale, a norma del can. 134 § 3, è inoltre conferita al *Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede* la facoltà di conferire il mandato per il Battesimo e la Confermazione degli adulti (cf. cann. 863 e 883).

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze del dr. don Mario Antonelli relativamente al Seminario, alla Curia e alla formazione al diaconato permanente.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli organismi di Curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore sul dr. don Mario Stefano Antonelli e su tutti quanti operano negli importanti ambiti a Lui affidati.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per la Formazione del Clero

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale di Settore, Formazione del Clero
mons. Ivano Valagussa
Prot. Gen. n° 01645

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti com-

piti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte; pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per la Formazione del Clero
mons. Ivano VALAGUSSA

a decorrere dal **29 giugno 2018** e per la durata di un *quinquennio* (can. 477 § 1 e cost. 169 § 1).

Il Vicario episcopale avrà il compito di seguire la formazione permanente dei diaconi e dei presbiteri, con le competenze e le responsabilità stabilite in questa materia dallo *Statuto della Curia arcivescovile di Milano* (parte seconda – Vicario episcopale per la formazione del clero), anche in rapporto all'*Istituto Sacerdotale Maria Immacolata* (di cui il nuovo Vicario sarà direttamente **Responsabile**) e alla fondazione *Opera Aiuto Fraterno* (con i sacerdoti incaricati per il clero anziano e ammalato in riferimento alle diverse Zone pastorali).

Il Vicario episcopale viene anche nominato *Responsabile* del *diaconato permanente* con le competenze stabilite al n. 2 del *Direttorio per il diaconato nella Diocesi di Milano* (approvato con decreto arcivescovile in data 9 marzo 2015).

Il *Vicario episcopale di Settore* assume la qualifica di Ordinario di luogo (can. 134), è membro del Consiglio episcopale milanese (can. 473 § 4 e cost. 172), dispone per tale motivo della facoltà stabile di amministrare il sacramento della Confermazione (cost. 109 § 4) e partecipa alle attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nella presidenza.

L'assunzione dei nuovi incarichi comporta il trasferimento dalle attuali competenze di mons. Ivano Valagussa come Responsabile della Comunità pastorale *S. Cristoforo* in Gallarate e Decano del Decanato di Gallarate.

Fino alla nomina e all'immissione in possesso di un nuovo Parroco, mons. Valagussa assumerà il compito di Amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, *Madonna della Speranza*, *S. Giorgio* in Cedrate e *S. Paolo Ap.* in loc. Sciarè, tutte nel comune di Gallarate.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli Organismi di Curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su mons. Ivano Valagussa e su tutti quanti operano nell'importante ambito a Lui affidato.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per la Vita Consacrata Maschile e per la Pastorale Scolastica

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale per la Vita Consacrata Maschile S.E. mons. Paolo Martinelli, O.F.M.Capp.
Prot. Gen. n° 01640

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede Arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte, valorizzando in modo particolare l'apporto dei Vescovi ausiliari (cann. 403-410); pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per la Vita Consacrata Maschile
e per la Pastorale Scolastica
S.E. Rev.ma Mons. dr. Paolo MARTINELLI, O.F.M.Capp.

a decorrere dal **29 giugno 2018**,
con i compiti e le attribuzioni precisati nello *Statuto della Curia Arcivescovile di Milano* in riferimento alla Vita Consacrata Maschile e all'ambito della pa-

storale della Scuola che pertanto, a seguito della consultazione condotta, viene stralciato dal Settore per l'Evangelizzazione e i Sacramenti.

In particolare, per quanto attiene alla vita consacrata, il Vicario esercita la Sua competenza nel rapportarsi, a nome dell'Arcivescovo, agli istituti religiosi maschili, alle società di vita apostolica maschili, agli eventuali eremiti ma anche agli istituti secolari maschili e femminili e alle nuove forme di vita consacrata, maschili e femminili. Per quanto attiene alla Pastorale Scolastica, la competenza del Vicario comprende in modo particolare il *Servizio per la Pastorale Scolastica* (con l'incarico di seguire con particolare cura i *Collegi arcivescovili*) e il *Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica*.

Il conferimento dell'ufficio di Vicario episcopale, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta: l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170 del Sinodo diocesano 47° e, ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172, la partecipazione al Consiglio episcopale milanese.

Al Vicario episcopale per la Vita Consacrata Maschile e la Pastorale Scolastica affidiamo anche il compito di seguire, a nome dell'Arcivescovo, l'attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa competenza degli Organismi di Curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su. S.E. mons. dr. Paolo Martinelli, O.F.M.Capp., su tutti i consacrati e su chi opera nell'ambito della scuola.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Nomina Vicario episcopale di Settore per la Vita Consacrata Femminile

Oggetto: Decreto nomina Vicario episcopale di Settore per la Vita Consacrata Femminile S.E. mons. Luigi Stucchi
Prot. Gen. n° 01644

Accogliendo il trasferimento canonico disposto in data 7 luglio 2017 dal Santo Padre Francesco, il 9 settembre dello stesso anno abbiamo preso possesso per procura della sede arcivescovile di Milano, stabilendo in pari data la nomina dei

Vicari episcopali, confermando nel loro incarico quanti, nel momento in cui ha avuto inizio la vacanza della sede arcivescovile, rivestivano tali uffici (come precisato con decreto arcivescovile 9 settembre 2017, prot. gen. n. 2685/2017) o sono stati nominati come delegati nel periodo di vacanza della sede; per l'incarico di Vicario generale abbiamo individuato un delegato *ad omnia*, in attesa di provvedere compiutamente al conferimento di un così importante ufficio.

Mentre stabiliamo che le suddette nomine vengano a concludersi il 28 giugno 2018, ringraziando quanti in questi anni hanno svolto con generosità e competenza il loro servizio alla Chiesa di Milano accompagnando da vicino la responsabilità propria dell'Arcivescovo, abbiamo il compito di disporre quanto necessario per la tempestiva provvisione degli uffici dei Vicari dell'Arcivescovo, così che l'organigramma dei Nostri più diretti collaboratori possa essere definito in modo sostanzialmente completo in vista dell'avvio del nuovo anno pastorale.

Per adempiere a tale responsabilità, dopo avere invocato la divina assistenza e ascoltato il parere di numerosi sacerdoti, abbiamo individuato quanti dispongono delle qualità richieste e riteniamo più adatti per gli importanti compiti cui dobbiamo provvedere e desideriamo ora formalizzare le scelte assunte, valorizzando in modo particolare l'apporto dei Vescovi ausiliari (cann. 403-410); pertanto, a norma dei cann. 476-480 C.I.C. e delle costituzioni 169-171 del Sinodo diocesano 47°, con il presente atto,

nominiamo
VICARIO EPISCOPALE DI SETTORE
per la Vita Consacrata Femminile
S.E. Rev.ma mons. Luigi STUCCHI

a decorrere dal **29 giugno 2018**,

con i compiti e le attribuzioni precisati nello *Statuto della Curia Arcivescovile di Milano*. Il Vicario esercita la Sua competenza nel rapportarsi, a nome dell'Arcivescovo: agli istituti religiosi femminili, alle società di vita apostolica femminili, all'*Ordo Virginum* e all'*Ordo Viduarum ambrosianus*.

Il conferimento dell'ufficio di Vicario episcopale, con la qualifica di Ordinario (can. 134), comporta: l'assunzione delle competenze previste dal diritto, in particolare i cann. 476-481 C.I.C. e le Costituzioni 165-166 e 169-170 del Sinodo diocesano 47°; ai sensi del can. 473 § 4 e della cost. 172 la partecipazione al Consiglio episcopale milanese e, secondo i rispettivi statuti, la partecipazione alle attività del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, assistendo l'Arcivescovo nella presidenza.

Per mandato speciale, a norma del can. 134 § 3, è inoltre conferita al *Vicario episcopale per la Vita Consacrata Femminile* la facoltà circa la chiusura di cui al can. 667, § 4 (parzialmente derogato dal n. 83,g dell'istruzione *Cor o-rans* del 25 marzo 2018).

Nei prossimi anni la migliore definizione dei Settori e della stessa compe-

tenza degli Organismi di Curia consentirà un organico aggiornamento dello Statuto della Curia Arcivescovile di Milano.

Invochiamo la benedizione del Signore su S.E. mons. Luigi Stucchi e su tutte le consacrate.

Milano, 13 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Decreto composizione Consiglio Episcopale Milanese

Oggetto: Decreto composizione Consiglio Episcopale Milanese
Prot. Gen. n° 02300

Facendo seguito ai provvedimenti di nomina degli Ordinari diocesani, che ho provveduto ad emanare in data 13 giugno 2018, con il presente atto dichiaro che la composizione del *Consiglio Episcopale Milanese*, risulta essere attualmente la seguente:

S.E. mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano, *Presidente*

S.E. mons. Franco Maria Giuseppe Agnesi, Vicario generale, *Presidente supplente*

Vicari episcopali di Zona

don Carlo Azzimonti, Vicario episcopale Zona I
don Giuseppe Natale Vegezzi, Vicario episcopale Zona II
mons. Maurizio Rolla, Vicario episcopale Zona III
don Giovanni Luca Raimondi, Vicario episcopale Zona IV
don Luciano Angaroni, Vicario episcopale Zona V
mons. Michele Elli, Vicario episcopale Zona VI
don Antonio Novazzi, Vicario episcopale Zona VII

Vicari episcopali di Settore

mons. Bruno Marinoni, Vicario episcopale per gli Affari Generali, *Moderator Curiae*

don Mario Stefano Antonelli, Vicario episcopale per l'Educazione e Celebrazione della Fede

mons. Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale

S.E. mons. Erminio De Scalzi, Vicario episcopale per gli Eventi e gli Incarichi Speciali

S.E. mons. Paolo Martinelli, O.F.M.Capp., Vicario episcopale per la Vita Consacrata Maschile e per la Pastorale Scolastica

S.E. mons. Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita Consacrata Femminile

mons. Ivano Valagussa, Vicario episcopale per la Formazione del Clero

Consulenti stabili

mons. Michele Di Tolve, Rettore dei Seminari milanesi

don Walter Magni, Responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali

mons. Marino Mosconi, Cancelliere arcivescovile

Vescovi ausiliari emeriti

S.E. mons. Marco Virgilio Ferrari

S.E. mons. Angelo Mascheroni

Milano, 26 luglio 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile

Conferimento del compito di Ordinario Diocesano per il periodo estivo a S.E. mons. dr. Paolo Martinelli

Oggetto: Decreto conferimento facoltà S.E. mons. dr. Paolo Martinelli, O.F.M.Capp.

Prot. Gen. n° 01770

Considerando che nel periodo estivo gli Ordinari diocesani sono per diversi motivi assenti dal territorio diocesano; vista la necessità di garantire la continua disponibilità di un Ordinario che sia raggiungibile presso la sede della Cu-

ria arcivescovile e che, a fronte delle situazioni inattese che possono verificarsi, sia in grado di emettere in modo canonicamente valido gli atti canonici che risulteranno opportuni e indilazionabili;

conferiamo

a Sua Eccellenza mons. dr. **Paolo Martinelli**, *Vicario episcopale per la Vita Consacrata Maschile e per la Pastorale Scolastica*, il compito di valutare le questioni che dovessero essere poste all'attenzione dell'Ordinario diocesano **nel periodo estivo dell'anno 2018** e per le quali si verificasse l'assenza del Vicario competente. Nel caso in cui la decisione in merito dovesse risultare indilazionabile e implicasse il bene delle anime, specialmente con riferimento al compito di santificare nella Chiesa, è data facoltà a S.E. mons. Paolo Martinelli di emettere gli opportuni provvedimenti canonici avendo cura, non appena possibile, di iscrivere al protocollo gli atti emessi.

Al verificarsi della suddette condizioni e limitatamente al periodo di tempo stabilito, conferiamo inoltre a S.E. mons. Paolo Martinelli, per mandato speciale (a norma del can. 134 § 3), le seguenti facoltà: conferire il mandato per il battesimo e la Confermazione degli adulti (cf. cann. 863 e 883); concedere la facoltà di amministrare il sacramento della Confermazione, ma solo di volta in volta per casi particolari e nel quadro delle disposizioni diocesane in materia (cf. can. 884); concedere in singoli casi la sanzione in radice dei matrimoni (cf. can. 1165); consentire l'amministrazione dei sacramenti dell'Eucaristia, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi ai cristiani non cattolici di cui al can. 844 § 4.

Chiediamo a S.E. mons. Paolo Martinelli di relazionare all'Arcivescovo, al termine dell'estate 2018, circa lo svolgimento della Sua attività (anche qualora non si sia posto in essere alcun atto canonico).

Milano, 29 giugno 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere arcivescovile